

57° Anno. N. ....

**L'ECO DELLA STAMPA**  
 (L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)  
 UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
 FONDATA NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394

**Direttore: UMBERTO FRUGIUELE**  
**Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28  
**MILANO**  
 Telefono 723.333

rispondenza: Casella Postale 3549 - Telegr.: Ecostampa

LEGGASI A TERGO

MASCHERE  
 VIA CESARE BECCARIA 16  
 gennaio 57  
 ROMA

GEN. 1957

## A Torino: LIOLÀ

Il Piccolo Teatro della Città di Torino, diretto da Nico Pepe, ha affrontato con particolare impegno il terzo spettacolo della stagione, *Liolà*, nell'intento di commemorare degnamente il ventesimo anniversario della morte di Luigi Pirandello.

Che *Liolà* occupi un posto di significativa e particolare importanza nella produzione drammatica di Pirandello, appare chiaro dal fatto che spontaneamente, per intima convinzione, si siano avute in una stessa stagione tre diverse edizioni di questa *commedia campestre*: prima in ordine di tempo quella del Festival di Venezia, e quasi contemporanee le altre due dei Piccoli Teatri di Genova e di Torino.

Colorita di motivi popolari, spregiudicata e viva sempre, nelle situazioni gaie ed in quelle dove la paura e lo scandalo sfiorano il dramma, *Liolà* rivela quasi costantemente la malinconia che stringe il cuore di Pirandello, innamorato e pieno di nostalgia per la sua terra.

Gianfranco De Bosio, che ha curato la regia dell'edizione torinese, ha felicemente intuito i valori umani del testo, e non si è lasciato vincere dalle facili possibilità di trasformare *Liolà* in un semplice balletto folcloristico; perchè se folclore esiste, è nell'apparenza della commedia

tutta, fatta di danze e di liti, di amori e di gelosie, finchè non ci si avvede che la figura di Liolà non fa più sorridere, ma al contrario ci ispira un senso di pena; ridotto a fare il giuoco dell'amore come una bestia, passa da una donna all'altra, abbandonando poi tutte senza alcun rimorso; prende con sè solo i figli, frutto di una irrefrenabile natura, per affidarli alle cure di sua madre, zia Ninfa.

La sua legge è sempre eguale, per tutte: « il figlio, quello sì, me lo piglio io; tanto ci sono abituato. Ma sposare- Questo no! ».

La commedia ha avuto un esito particolarmente felice anche per la ben fusa interpretazione corale offerta dalla Compagnia del Piccolo Teatro, e per quell'aria di nostalgia e di festa insieme che le scene di Mario Pompei hanno saputo creare, nonostante l'angustia del palcoscenico.

Leonardo Cortese (*Liolà*) è stato seguito fin dall'inizio, quasi per istinto, dalla simpatia del pubblico; e la sua interpretazione si è in effetti distinta per semplicità e freschezza, passando con abilità dal salto al sorriso, alla danza, dalla conquista delle donne al dolce affetto per la madre e per i figli. Accanto al Cortese, Mario Ferrari ha impersonato un rude Zio Simone e Vittorina Benvenuti la Zia Croce. Carla Bizzarri (Tuzza) ha raggiunto toni particolarmente drammatici; accanto a lei hanno recitato Clara Auteri, Lucia Catullo, Gabriella Giacobbe e Nina Giardini.

Veramente un bello spettacolo, che fa onore al Piccolo Teatro della Città di Torino ed al suo infaticabile direttore.

A questo proposito bisogna riconoscere che una visita alla organizzazione del complesso torinese è fonte di felici constatazioni. In un periodo nel quale il teatro procede quasi esclusivamente sui binari tradizionali, senza cercare nuove vie e nuove forme di espansione, il Piccolo Teatro di Torino si sforza di attuare con costanza interessanti iniziative, in gran parte nuove almeno per l'Italia.

E il risultato che abbiamo avuto occasione di toccare con mano è che si è ottenuto, in una città difficile come Torino, un recupero non indifferente del pubblico, in particolare dei giovani, attraverso le rappresentazioni, le letture, la scuola di recitazione, le conferenze, e via dicendo, fino ad arrivare agli ultimi interessanti esperimenti della *Pamela nubile* di Goldoni portata nei teatri della periferia di Torino, a prezzi particolarmente bassi per facilitare la frequenza del pubblico, composto in massima parte, come una inchiesta ha dimostrato, di lavoratori che non avevano mai assistito ad uno spettacolo di prosa.

E' questo un discorso che probabilmente dovremo riprendere più a lungo, quando avremo occasione di discutere la complessa questione dei teatri stabili in Italia.

MAURIZIO SCAPARRO

*Liolà*, commedia campestre in tre atti di Luigi Pirandello — Regia di Gianfranco De Bosio — Scene di Mario Pompei realizzate da Antonio Orlandini — Musiche originali di Cazzato Mainardi — Coreografie di Susanna Egri — Personaggi e interpreti: Nino Schil-laci detto Liolà (Leonardo Cortese), Zio Simone Palumbo (Mario Ferrari), Zia Croce Azzara (Vittorina Benvenuti), Tuzza (Carla Bizzarri), Mita (Lucia Catullo), Carmina (Clara Auteri), Comare Gesa (Gabriella Giacobbe), Zia Ninfa (Nina Giardini), Le tre giovani contadine (Lucietta Prono, Carla Torrero, Elena Magoia), I tre cardelli di Liolà (Roberto Coppo, Patrizia Barbi, Paolo Pettiti), Due contadine (Laura Trincherò, Margherita Pecol), Due contadini (Carlo Enrico Settembre, Giovanni Di Giovanni) — Compagnia del Piccolo Teatro della Città di Torino diretta da Nico Pepe